

iCanti

La Poesia contemporanea Nulla die

© 2024 – **Nulla die** di Massimiliano Giordano
Via Libero Grassi, 10 – 94015 Piazza Armerina (En)
www.nulladie.wordpress.com
www.nuovoateneo.wordpress.com
edizioninulladie@gmail.com
nulladie.com

Serena Rossi
Novembre

Isbn: 978-88-6915-583-3

Prima edizione aprile 2024

Impaginazione e progetto grafico: Massimiliano Giordano

Età di lettura: quest'opera, benché rivolta a un pubblico adulto, è adatta a tutti.

In particolare è consigliata dai dieci anni in su. Ragazzi più piccoli potrebbero necessitare dell'assistenza di un adulto.

Nulla die: arti, culture, scienze, visioni e società dei mondi abitati

Serena Rossi

Novembre

Nulla die
Sine Poesia

Dedico questo libro ai Viaggiatori come me.

*Che alla fine di ogni viaggio
si ritrovi un nuovo orizzonte.*

*Ci sono persone così.
Persone capaci
Di ricominciare infinite volte
Senza paura di sbagliare.*

*Nelle città senza mare...
chissà a chi si rivolge la gente per ritrovare il proprio
equilibrio...
forse alla Luna...
Banana Yoshimoto*

Introduzione

“Io parlo spesso dei problemi della contemporaneità come la velocità della vita spesa, la corsa nelle giornate normali, la fragilità di noi esseri viventi. Quello che mi preme studiare è la Fragilità, intesa come specifica caratteristica di ognuno di noi...”, dice con lucida precisione Serena Rossi in una nota che accompagna questi testi raccolti sotto il titolo emblematico di Novembre, aggiungendo subito dopo che ciò che le preme è dar voce ai “frammenti” della vita, quasi a volerli preservare dal silenzio assordante e caotico della vita quotidiana, quale è quella della tentacolarità frastornante e ossessiva di una Metropoli, quale è Milano, che sembra spersonalizzare e svuotare persone e cose, “fisso con le parole gli attimi che mi sembrano importanti, una gita, un viaggio in metropolitana, una telefonata, tenendo presente la nostra caducità come esseri”.

Fragilità e frammentarietà, “caducità”: *disiecta membra*, che trovano un perfetto referente, quasi il ritratto di una condizione esistenziale, in versi rotti, spezzati, quasi fotografici, sulla scena di un’Ora Topica, il novembre, fissato nel testo del titolo, eponimo dell’intera raccolta, con chirurgica precisione cronologia e concettuale.

Eccolo: “Traliccio di fame scalfito appena / Con il dolcetto solito. / Schianto arrecato piano. / Pianto. / Di bambino in fasce / E mamma sola annoiata / Con bottiglia vuota accanto / Tableau vivente di periferie acccate / Indugio del mio sesso stanco / Aspetto morbido del mio cappotto di lana / Cotta rosso rubino. / Nonna mancata sola. / Novembre in Milano.”

Un mese davvero crudele, novembre, a dar retta a Serena Rossi che lo evoca a più riprese nei suoi testi, e non solo qui. Quasi “il più crudele”, parafrasando T.S. Eliot. Tale da farlo adergere addirittura a emblema della condizione umana, come leggiamo in un testo contenuto nella plaquette *Spații / Spazi*, edita da Cosmopoli, in Romania (“Stiamo nello specchio del cielo / abbandonati a noi stessi / nel rumore della guerra / siamo novembre”).

Un mese segnato da lutti, accidie, ordinarie paturnie e solitudini: fantasmi privati e letterari (si pensi a Pascoli), che si inseguono qui, in questa nuova raccolta, ma che accompagnano si può dire da sempre la poesia di Serena Rossi, che una lunga e interessante carriera già ce l’ha alle spalle, a partire dalla raccolta *Nel divenire calmo dell’infinito* (2012) sino alle più recenti uscite.

Questo, con fedeltà sempre a due direttrici: da un lato, a un estro, per così dire, convintamente “femminile”, come testimonia se non altro un testo molto significativo, *Lacrima di donna*, compreso in *Disegno papaveri rossi* (Nulla die, 2019), in cui senza falsi pudori invocava, per sé e per chiunque, come urgente e necessario nella vita, la capacità di investimento emozionale, sentimentale, attraverso le “lacrime” (“lacrime di donna”, poi), mettendosi in gioco interamente con le proprie esigenze più vere in un modo che non può lasciare indifferente nessuno; dall’altro, a una sensibilità ecologista, con un’allarmata percezione della condizione umana di fronte a un “ambiente” fatto di “melma di petrolio” e di “asfittici aliti” esalanti da una Natura offesa e calpestata ogni giorno di più e in cui agli spiriti sensibili non è dato più riconoscersi, come si denuncia esplicitamente in alcuni testi inediti contenuti nell’antologia *Manifesto per una nuova etica ecologista* (2022).

VINCENZO GUARRACINO

IN ITINERE

Altrove

Spaiati risaliamo i torrenti
Come salmoni rosa
Senza casa

Altrove troviamo i perché
Per costruire i ponti
Nuove identità figlie
Nuove creature, germogli usati
Di noi come eravamo.

Nuovi ponti
Nuovi stigma verde pisello come cartelli
Accesi dei semafori delle città.

Nuove identità.
Altrove.

Blu oceano da crociera

Settembre, estranea pure la vista
Orizzonte Marino blu oceano da crociera.

Vado all'indietro come gambero
E cerco la tua coda senza guardare.

Asfittico ossessivo pensiero che cura
Mania di avere ancora la tua mano.

Cantando passa

Fremito nubivago
Come schianto di vacca

Di fronte a montagna di letame

Così mi sento dentro.

Non arretrare non ti mordo
Posso solo cambiare

Cantando passa.

Composizione

Campo dei fiori
I sogni in frac

Nottate di tremori
Insonnie ed amori

Mancanza contingente
Gelato che si scioglie

Estate che finisce
Pioggia che chiarisce.

Gratosoglio

Tu mi hai chiesto cos'è Gratosoglio?
Ti fa male, ti fa schifo
Hai paura dei poveri, tu che un po'
Ogni mese soffri
E poi ti ricomponi se tutto si rimette.
Tu che senza di me non sapevi cosa fosse
Il Gallaratese
E anche lì ti fa paura.
Gratosoglio è un quartiere, una zona, un habitat
Sì di poveri, popolare, popoloso.
Gratosoglio è una via lunga e stretta con le pensiline
Ed i tram che corrono, quelli jumbo, quelli grandi
Alle spalle i caseggiati alti, non altissimi e in fondo
I grattacieli,
come alveari ospitano centinaia di famiglie
povere sì, per lo più non abbienti,
e lì respiri la periferia vera
senza droga, senza slang solo aria pura
che ti circonda,
aria povera.

Inferno

Occhi miei dolci
covo di tanta tristezza.
Affacciati anche tu.
Devo poter vedere i rami
spogli d'inverno.
Inferno.

Nero bianco

Ripasso dal tuo angolo
giro il quartiere e ti ritrovo
Basso ferito

Storto solo
Annientato
Ma sei ancora tu.

Nero non bianco come prima.

Negro di terra afratica nero
Di fatica
Mi odieranno tutti adesso.

Siamo roba

Mare aperto e soglia.

Dolore nel reparto

Come doglia.

Amici di ferite

E leccate sparse a terra.

Siamo roba.

Via Crucis

Pietre.

Piano.

Sono i pietroni che sotterrano

Anche i sogni.

Chiudono il mio sepolcro di riso amaro.

Cotti come i pesci sulla piastra e

Abbarbicati tra noi non badiamo

Ad altro che al nostro bisogno.

Siamo lacrima e terra.

E gettiamo le spugne d'aceto

per la bocca dei pochi che ci ascoltano ancora.

Questa sera il nostro simulacro

rimane aperto al sogno.

Pieno soccorso di anime.

A Scopello

Voglio prendere il treno e perdermi dietro
Al finestrino, al paesaggio che scorre grosso
Lattiginoso come anima. Voglio sparire
Come albero e foglia appoggiata.
Lente per ingrandire
questa tristezza invernale. Il pallido sole che
scalda la mattinata attenua la malinconia.
Sensazione sprezzante di nulla. Mi manca
La coperta quando cammino verso Scopello.
Mi manca la soglia.

Valsesia

La Valle aspetta fumosa
Brina ai lati

Che la storia cominci.

Giù dai bricchi dei sentieri
Le capre abbandonano gli orizzonti.

Dietro le curve della provinciale
Nei bar si beve il lampo.

E a stampo ricordando il domani
Chiediamo il resto.

Avido sortilegio
Ci richiama nati.

CIVILMENTE

Amarena

Siamo tutti figli di Amarena
Ben ammaestrati.
Basta un colpo

Discepoli del niente
Schiavi a nostra volta
E prigionieri del mondo immagine

Lucro generato nel fianco
Morbido di un corpo caldo
Lascivo in posa sul lettino
Al mare settembrino
Con acque fredde.
Senza posa senza spiegazione.
Senza un motivo.

Basta un colpo.

Cinghialini

Cinghialini con mamme
Impazziti al richiamo

Noi non spariamo

Serve il visore notturno.

Siamo come i lupi dell'Appennino
Brancoliamo soli

Abbracciati forti superiamo anche
Le onde di fango che il clima
Impazzito ci regala
Ma non importa a nessuno.

Sul tuo velo

Pare che adesso il mio velo
Sia anche il tuo velo
La parola sciolta sale e lacrima

Un uomo un padre una recita
Non solo ferita

Dietro a questa montagna si apre
Una distesa e siamo in tanti
Valli di fiori e di canti

Tutti appoggiano il diritto
Negato a te sola. Donna.

Ucraina

Il colore della speranza
Questo mio mare di pensiero. Azzurro giallo.
I colori del futuro.
Con la musica lieve che allontana ogni male.
Sicura come la morte e amara come la vita.
Avventura avversa scritta nel tuo libro,
Aperto alla pagina ancora fredda, dettata.
La primavera tarda ad arrivare, superata dai carri armati.
Siamo anche noi la guerra.
Lontana terra, desiderio inaudito.

Senza titolo 1

Omini neri appoggiati a terra
Con mani enormi piedi difformi
Braccia piegate strane all'interno
Gambe affusolate in preghiera
Affumicati sul foglio in mezzo
A macchie ocre viola e paglia.
Siamo ombra e soglia.
Sorte appesa gestita fuori dalle acque
Internazionali. Fuori dalle ONG che
Chiedono compassione. Fuori dalla pietà.
Fuori dalla memoria. Dentro la storia.

Senza titolo 3 2023

Occhi tiepidi riempiti di festa
Pizza Napoli semifredda. Egiziana.
Non mi interessa sbagliare.

I treni del binario 21
Che non portano da nessuna parte.

Senza fissa dimora. Senza rimorso.
Stretti ai muri accostiamo piano.
Strisciamo.

Senza titolo 5

Puzze sulfuree di streghe sporche
Bruciate appese lontane da qui.

Le bombe
Volano
Le bombe
Scoppiano e annullano vite.
Le bombe esistono
Per uno scherzo folle di un folle.
Le bombe nascono come i fiori
Le bombe assordano
Le bombe saltano.
Le bombe annullano vite
Le bombe puzzano
Le bombe danno ferite.
Le bombe annullano vite.

Senza titolo 7

Essere soglia.

Piatta memoria

E come statuina rotta scheggiata

Fragile. Manca un pezzo.

Inganno di cioccolata

Emicrania assicurata.

Essere soglia.

Pezzo del mondo

senza suono.

Senza titolo 8

Voglio il foglio pesante per segnare in
Nero il tratto della fine.

Morte al segno fine di tutta la vicenda
Non esiste tratto discontinuo e
Se lo trovi ti prego di continuare col
Disegno. Togli le pause.

Un anno di guerra genera spavento
E scompiglio. Mondo oppresso.

Senza titolo 10

Volo di rondine nera.

Corsa senza respiro.

Limite.

Goccia a goccia.

Dal vetro trasparente rotto

Per il troppo riso.

Sete avara del rimpianto.

Terra senza pace.

Bestemmia

Dischiuso il labbro come fiore.
Conchiglia convessa di un mare aperto
dopo tempesta.
Tormenta le tue bestemmie.
Ora chiedimi scusa.

Disagi

Sento dentro rumore di onde.

Remoto motore

Appannaggio di pagine

Morte mai studiate senza segnali

Senza ombre

Esami male passati convolati assieme.

Come seme nutrito a fondo

Gene che non modifica la progenie

E acqua senza sapore alcuno.

Freccia lanciata in verticale.

Spuntata appena.

Donna

Quanti boschi devo attraversare
E occhi da evitare le grasse risate
I continui commenti su come va fatto.
Lasciatemi in pace
Sono fatta come il mare io
Limpido o tranquillo lambisce la costa
Ma sussurra tempesta al temporale.
Mi faccio piccolina e nascondo
La mia pace. Sensualità assassina
Di bambina cresciuta in fretta.
E donna senza un amore materno
Non ho nessuno da curare.

NEL TEMPO

A Vincent

Ciao Vincent i tuoi campi giallo oro
Brillano ancora di meraviglia
E i salici al tramonto esaltano
La vita.

Sai siamo piccole formiche impazzite
Ancora più di prima
E arranchiamo stanchi
Sotto le bombe.

Non c'è salita senza sorriso prima.
Un bambino conta una vita
Grigio topo la città ci sommerge
Tu avevi ragione a disimparare.

Alibi

Pillole per non pensare

Pillole per naufragare

I sogni.

Pillole per non sognare

Nessuno.

Nettuno con il forcone che ti assottiglia

Chili per rimbalzare

Nel sogno.

Nettare di ciliegia

Scommessa mai presa,

erba mediterranea buona.

Ciglia allungate nere

Sottolinea la chiglia nel mare.

Aria ottobrina

È passata anche l'uva
Passata la stagione delle pesche
Frutti della voglia.

Estate lontana che echeggi l'antico
Tempo di saluti
E fogliame rosso bruno
Che soffochi il mio letame affettivo.

Assurdamente

Film muto con figure ombre
Senza una storia strappa un sorriso. Dente.

Lacrima diretta al petto.

Siamo le righe generate dallo schermo
Passa non passa
E finiremo in mezzo al deserto
A coprire il capo. Donna.

Latrine abbandonate generano un puzzo
Che non fa schifo
Ricorda la vita
Qui non c'è niente.

Bacio

Mi dimentico sempre di baciarti.

Sei parte della casa.

Il letto la luce la sedia.

Sei parte del mio cervello del cuore delle braccia.

Mi dimentico che ci sei perché sei sempre con me.

Mi dimentico di te.

Cane

Cane quando parla la tua lingua
E il suo silenzio è muto
Il suo tramonto è sempre sul mare
La sua città avanza sulla tua.

Cane accucciato sul divano che non fa paura
Ha sete se tu dai la tua acqua e fame se riesce a chiedere

Cane di un amore senza richiesta
Della vita senza la dolcezza come frutta acerba

Cane della tua vita.

Catarsi

Catarsi.

E lento apro il mandarino.

Sbuccio la buccia acida.

Impiastriccia la sera

Della mia malinconia.

Non siamo soli

Siamo ombre e soglia.

Così è Santa Margherita

Al porto ho visto arrivare i traghetti
pieni stanchi scoppiettanti
hanno buttato le piccole ancore
piccole pause dal mare,
solo un cappello un sorriso
e l'abbaglio continuo dei negozi alla moda,
uno sguardo e la borsa si riempie
siamo alla soglia della calma
serena;
lieta visita piena di vita,
così è Santa Margherita,
senza una pausa senza sosta.

Crisantemi

Ci sono incanti di abissi.
Steli di fiori appassiti
E crisantemi belli rosso viola
Come d'inverno e sembra maggio.

Nell'aprile avanzato della vita.

Rincorrere una volta stesi
A mangiare la noia.

I vortici della mente
Non ci fanno paura.
Siamo vuoti a perdere.

Dio

C'è chi dice sono io
Se esiste senza fine la fine del cielo.

*

Senza misericordia nei sorrisi dei migranti
Nelle lacrime dei bambini degli ospedali
Nelle piaghe dei lebbrosi
Nelle pubblicità dei gelati americani e nelle baracche
Cinesi fuori dalle città.

Negli articoli dei giornali che leggo ogni giorno
E non mi scandalizzo se la guerra è senza fine
Se litigo per la terra

Ho tutto e non mi basta niente

Ogni rumore è guerra.

Impasse

Come burro passi sotto
Alle mutande e io mi sciolgo
Non sono più sono.

Essere mutante che si fa.

Casa e soglia
Mare e caserma.

Erbetta

Soffice come durezza sotto al culo
Mulo che piange dietro asino

Siamo anche ondeggianti
Riverbero di candeggine appena lavate

Soffice certezza, bambino che piange
Cane con coda diritta verso il mare

Siamo versi di gabbiano
Riflesso di mare salato disperso a terra

La collina richiama il sole
Eterno dissidio siamo non siamo.

Erezione

Lungo il pendio e scosceso
L'irto colle della tua erezione.
Giaccio
Sola, disperata come ogni volta.
Nuova madre di sventura.
È una nuova avventura
e mi faccio mondo.

Il Marocchino

Galoppo come un matto
Manto assassino
Sudore acre e sputo
A terra

Datteri nella mia auto
Da raccogliere
A uno a uno

Non conosce giustizia
Il marocchino.

Il tuo vuoto

Il tuo vuoto, melassa
Sguscia tra le mie dita

Colla come eroina
Che scotta sciolta

Col cucchiaino.

Incanto di montagna verde.

Siamo anche il prolungamento
Delle dita sul pianoforte
Suoniamo melodia.

Inedito 2 2022

Inanella le tue paure
Cospargi di cenere il capo
abbia pietà della mia ironia

Sono vecchia
E fragile.

Non ti chiedo che un passaggio
Il grido storce in me
La tua immagine.

Rimpianto.

Inedito 5 Assisi

Nel silenzio. Mi rigiro e mi riverso.
Come animale notturno.
Complimenti posso anche sparire.
E come fuoco solo riemergere al mattino.
Lacrima che si fa sale.
Perduta.
Fatto del mio disincanto.

Inedito 11

Mi libero dei vostri mondi
Dei vostri troppi occhi

Bocche che hanno troppa fame
Labirinti in cui mi perdo
Senza senso, infinite volte
Straccio di strade strette
Che finiscono ad imbuto

Poligoni con facce piramidali
Altre.

Inedito 18

Tutto è effimero.

Non guardarmi.

Poi passa.

Inedito luglio 2023

Mare luccica.

Abbaino del mio sogno.

Premio turchino di un amplesso.

Primitivo soffio.

Non resiste senza storia.

Non respira memoria.

La tua sorte

goffa

ricorda fama.

Inedito maggio 2023

La notte cerco aria

La tua musica sa di terra
da lì provieni.

Puzza la tua memoria
Muffa le tue radici
Leggi nelle tue stalle
Ferite oggi dalla boria

Siamo zecche in festa
Che non si staccano
Ancora.

Inedito novembre 2022

Un appoggio un grido
Latrato di cane selvatico

Allupato assurdo sincopato destino

Siamo quella roba.

La nave che non fai entrare, l'acqua che ti assorbe
Il sale che brucia la pelle
E il sole che ustiona.

Siamo acqua e terra
Nuova.

La mia pelle

La mia pelle
Santuario essudato di tanti

Gli occhi che l'hanno adorata
La lingua che l'ha leccata

Fiore reciso presto in giornata.

Domanda affollata di storia
Contemporaneamente. Diffusa.

Lasciami.

Lasciami il silenzio che io ci possa parlare
E senza annoiarlo raccontare un amore.

Lasciami parlare da pazza senza strepitare
Né fingere ma Strappare le rose

Lasciami interrare il ricordo e distillare le tue risate
E il brillio dei tuoi
Piccoli occhi scuri rotanti

Lasciami in pace quieta per una volta
In armonia col mondo a parlare alla sera
E raccontare di me bambina

Lasciami stasera avvinghiata al cuscino
Morbido, il terzo che uso ogni notte

Lasciami eterna che possa ridere delle botte
Che mi volevi dare e che
Non avrei voluto

Lasciami libera di sognare ancora te

E ancora me e di come ero felice
E come forse non si ripete

Lasciami.

Le maschere

Le maschere girano
Per la città
E i mondi
Occulti come la presenza ai talk show
Amari come la sorte,
girano senza togliere infamia
girano senza scordare nessuno.

Le maschere, i nostri Io vissuti
I nostri chiacchierati centomila essere.
Le maschere che ancora non mi appartengono,
le maschere che non so usare, le maschere
per nascondere anche la lussuria,

le maschere
le maschere.

Liguria

Sguardo dallo scorcio sole assorto
Bruciato fisso sulla facciata
Di mezzogiorno da evitare.
Pomodoro e tonno e un tozzo di pane.
Nel pomeriggio nuotate nel mare salato.
Nel luglio duemila ventitré. Nel tempo
Che sembra già passato
Vissuto già mangiato da trent'anni.
Gli animali sentono la solitudine dell'estate piena?

Tonfo sordo di un peso morto che
Porta a fondo anche l'anima.
Sarà una bella stagione.
Devi uscire.
Non stare sola a leggere.

Luna di fragola

Branco che come sentinella cerca invano
Dove sono le stelle,
Luna di fragola che non sente.

Sono lupi che ululano nella notte
Nera pece che si fa cemento,
il lamento di sole bruciato
E fumo.

Non c'è niente di dolce per me
Solo fumo
E cemento in blocco.

Strappo urlato alla luna
Siamo in tanti a non sentire
Siamo troppi come topi di cemento
Orecchie mozzate che dicono i no.

Luna

Luna firmo l'assegno non voglio mancarti
Luna accarezzo l'incavo del tuo ventre
Luna giallo tenue che ricordi la paglia
Luna riva sicura del mio dondolante pensiero
Luna riflesso e sogno di una vita intera
Luna scherzo di bambino fuori da scuola
Luna gioco e sostegno della mia cura
Luna armata difesa nella atroce guerra
Luna portinaia sicura di troppe parole
Luna lacrima amara che riga il viso
Luna incerta sorte di emarginato senza casa
Luna cassa da scaricare
Luna numero che esce al lotto
Luna nuova. Luna sotto.
Luna a metà. Plenilunio. Gioco di luna.

Mango

Mango che bruci la gola
Per la vitamina C
Arancione limone ferito
Mi arrivi diritto in petto.

Giacere in perituro affitto
Sfitto di note
E senza stupore riemergere
Dopo amicizie storte.

Bruciature di sigarette
Volute di fumo
Stanche
Chiediamo la vita in dono. Signore.

Natale

Calle con fiore ricurvo che sembra un giglio
Ma bianco.

Banco con sotto un libro che non trovo
Campanella d'allarme, corro, rompo.

Sotto sotto ci sono io.
Levigante sensazione natalizia di troppo
O niente.

Non voglio un regalo
Solo il tuo bene.

Novembre in Milano

Traliccio di fame scalfito appena
Con il dolcetto solito.
Schianto arrecato piano.

Pianto.
Di bambino in fasce
E mamma sola annoiata
Con bottiglia vuota accanto
Tableau vivente di periferie accecate

Indugio del mio sesso stanco

Aspetto morbido del mio cappotto di lana
Cotta rosso rubino.
Nonna mancata sola.

Novembre in Milano.

Null'altro

Giorni ad aspettare la sera.
Prospettiva di morte
Allieta ancoraggio terreno.

Sospiro e soffoco.
Spiraglio di un'avventura
Mi basta guidare in autostrada.

Strappami la pelle
Per ricordare la storia
Per resistere alla nostra sofferenza.

Brezza mattutina.
Una camminata veloce rende
Più diritto il nostro oggi.

Ode alla luna

Luna stanca

Luna impigliata nella pigrizia degli altri

Ti riconosco nei drink bevuti a tarda notte a Brera

Ti riconosco quando mi sveglio e ho solo pezzi in
[testa di sogno.

Luna a pezzi

Luna stanca

Sono io sono la stessa persona

Ti chiedo scusa non ti ho mai creduta

Luna sola

Luna malinconica

Ti chiedo in prestito la luce fioca.

Progetto

Come il mare mi fai stare ferma.
Unico ripostiglio del mio mondo.
A modo.
Rimasto.
In bilico.

In alto le mani alla testa.
Come assi storte e marce.
Non tengono il peso.
Cadiamo giù.
Ferite.

Sparita

Nella notte sono sparita
Antica traccia. Francese.
Misto di odori di pelle
Nera. Le griglie al giardino
Di sicurezza. Le notti a tracciare
Il tuo profilo. Parole perse.

Tintintin

Tintintin suono leggero di puro cristallo
Sembra di essere a Venezia
Dove forse ancora lo producono
Ma non è guerra ma soglia.

La speranza di una tiepida scena familiare
Un abbraccio di una zia o due parole
In compagnia
Questo ci fa sentire vita

Tempo riesumato preso a noleggio
Senza la messa della domenica non ti
Vedono
Scomparso al quartiere sei libero.

Un giorno ti chiederò la via

Un giorno ti chiederò la via
Senza ricompensa
Senza ricominciare
Solo sentire gli accordi,
Come i pesci muti i loro tormenti.
E noi sordi gli abbracci degli amanti
I culi sodi delle ragazze giovani.

Fredde anime aspettano dispensa.

Cocci

I cocci come cenere
Stanno in basso
Sotto al collo sotto al muso

Stanno sotto al mio sguardo
Che lento ti guarda che ti vesti e
Non è curioso

Non si appassiona al tuo seno
All'incavo del tuo braccio al monte del tuo pube
Fermo

Io voglio il tuo bene
Che tu cammini serena che tu non guardi mai indietro
Non mi interessa farti ridere
Tanto di riso ce n'è ancora poco.
Il cammino è diritto e spero lungo
Non fare le deviazioni non cercare le solite scuse di tutti
Non ti allarmare alla casetta

Di riso ce n'è poco

E tante altre volte rimpiangerai riderai
Mi guarderai e mi troverai sciocco
Poveruomo che non ha saputo darti tanto

Povero di lena povero dalle scarpe grosse
Ho leccato ogni giorno il tuo spirito
Che risplendesse come fiaba
Che il tuo sguardo non fosse mai opaco, volevo

Apparirti come luna,
malinconico ma presente.

E tu ti saresti abituata a me, pastore di selvaggia landa.
Uomo di mare, tirchio della sua terra
Ma dove credevo di trovare la forza?
Ora tu forse ricordi appena il mio nome
E lo ripeti come onda.

Siamo saliti, cocci sotto la tua testa di fiaba,
e cocci sotto i musci che mi guardano con noia
sono sempre lì
a chiedere la grazia
a chiedere ancora.

Musci che scrutano l'orizzonte senza curiosità giovane
Senza interesse che forse a quell'età un po' ci starebbe

Senza Anima leccata.

Nota biografica dell'autrice

Serena Rossi nasce a Milano nel 1972. Nel 1999 si laurea in Farmacia. Segue svariati corsi di arti visive, dal 2002 espone sue opere artistiche in mostre italiane e internazionali e alcune di esse fanno parte di collezioni private e pubbliche come il Museo a cielo aperto di Camo e la collezione della BPL.

Nel 2011 partecipa su invito alla Biennale di Venezia e nel 2023 alla Biennale di Firenze. Dal 2012 si occupa anche di poesia e pubblica sue sillogi e poesie in antologie e collane di poesia, ultima silloge pubblicata Spazi 2022 Edizione Cosmopoli in due lingue italiano e rumeno.

Dal 2021 fa parte della Redazione milanese della rivista culturale online «Il pensiero mediterraneo» e collabora con la rivista russa «Humanity». In questi anni riceve premi di merito e di posizione a concorsi letterari nazionali e internazionali. Nel 2022 Serena Rossi è Fondatrice e Curatrice del Premio Internazionale letterario e artistico *Vivi la realtà dentro e fuori* con sede di premiazione a Milano, oggi arrivato alla terza edizione.

www.serenarossiartecontemporanea.it
serenarossiarte@gmail.com

Indice

Introduzione	9
In Itinere	11
Altrove	13
Blu oceano da crociera	14
Cantando passa	15
Composizione	16
Gratosoglio	17
Inferno	18
Nero bianco	19
Siamo roba	20
Via Crucis	21
A Scopello	22
Valsesia	23
Civilmente	25
Amarena	27
Cinghialini	28
Sul tuo velo	29
Ucraina	30
Senza titolo 1	31
Senza titolo 3 2023	32

Senza titolo 5	33
Senza titolo 7	34
Senza titolo 8	35
Senza titolo 10	36
Bestemmia	37
Disagi	38
Donna	39
Nel Tempo	41
A Vincent	43
Alibi	44
Aria ottobrino	45
Assurdamente	46
Bacio	47
Cane	48
Catarsi	49
Così è Santa Margherita	50
Crisantemi	51
Dio	52
Impasse	53
Erbetta	54
Erezione	55
Il Marocchino	56
Il tuo vuoto	57
Inedito 2 2022	58
Inedito 5 Assisi	59
Inedito 11	60

Inedito 18	61
Inedito luglio 2023	62
Inedito maggio 2023	63
Inedito novembre 2022	64
La mia pelle	65
Lasciami.	66
Le maschere	68
Liguria	69
Luna di fragola	70
Luna	71
Mango	72
Natale	73
Novembre in Milano	74
Null'altro	75
Ode alla luna	76
Progetto	77
Sparita	78
Tintintin	79
Un giorno ti chiederò la via	80
Cocci	81
Nota biografica dell'autrice	83